

La difficile partita di Matteo Salvini

di ARTURO DIACONALE

Nel passato le elezioni dei presidenti delle Camere costituivano il banco di prova per le possibili maggioranze di governo. Nel presente lo schema appare capovolto. Perché le alleanze che si potrebbero determinare per la scelta dei presidenti delle Assemblee di Montecitorio e di Palazzo Madama avrebbero come possibile conseguenza quella di far saltare ogni possibile ipotesi di futura maggioranza governativa.

Se, come si dice, tra Matteo Salvini e Luigi Di Maio si crea un asse per assicurare a un esponente leghista il seggio più alto del Senato e a un esponente grillino quello della Camera, è certo che la formazione del governo diventa un rebus difficilmente risolvibile.

Il leader leghista ventila l'ipotesi di un'intesa con Di Maio sulle presidenze delle Camere per mettere sull'avviso Silvio Berlusconi che non accetterà mai di partecipare alla formazione di un governo sorretto dall'appoggio, esterno ma determinante, del Partito Democratico. Salvini teme di finire ingabbiato nella morsa...

Continua a pagina 2



Salvini per l'unità del centrodestra

Il leader della Lega nega l'esistenza di contrasti con Forza Italia e ribadisce piena sintonia di intenti con Berlusconi nella trattativa per la formazione del Governo



Una rinnovata legge elettorale per Lega e M5S

di GUIDO GUIDI

Qualche giorno fa su queste colonne ("La democrazia cristiana di Luigi Di Maio") ho scritto che non ci sono i presupposti politici per una maggioranza di governo M5S+Lega.

Confermo l'assunto, con una precisazione. Pur non avendo fondamento politico, questo tipo di maggioranza potrebbe trovare alcune motivazioni sul piano strategico, dando vita a un Governo col fiato corto, cioè di durata limitata e per fini enumerati, quelli che consentono di rivotare quanto prima con un nuovo sistema elettorale. Da dove traggio queste poche e velleitarie argomentazioni? Vado con ordine:

1) La crisi del Partito Democratico e di Forza Italia, apparentemente inarrestabile, attesta che i partiti eredi del socialismo e del liberalismo non sembrano più in grado d'interpretare, soprattutto in Italia, le ansie dell'Era globale.

2) L'ideale europeo, per incapacità dei suoi uomini e delle sue istituzioni, non appare idoneo a prendere il posto della Nazione.

3) La dimostrata incapacità dei partiti storici di affrancarsi dalle giungle corporative, sindacali, lobbiste, burocratiche, incoraggia la loro esclusione, perché la loro semplice rigenerazione non basta.

4) I leader dei partiti tradizionali non sembrano più in grado di appassionare il



cuore degli elettori (Matteo Renzi, Silvio Berlusconi). Se l'esito del 4 marzo si regge su questi umori degli elettori italiani, il riscatto non può che venire dal nuovo: Luigi Di Maio e Matteo Salvini...

Continua a pagina 2

L'alternativa ai grillini è solo la realtà

di CLAUDIO ROMITI

Alcuni giorni orsono la deputata forzista Laura Ravetto, all'interno di un dibattito televisivo in cui si discuteva del grillesco reddito di cittadinanza, ha voluto ricordare agli ascoltatori che anche il suo partito ha presentato nel programma elettorale una analoga misura, definita reddito di dignità.

Ora, senza entrare nel dettaglio delle eventuali differenze tra queste due misure, entrambe a mio avviso del tutto irrealistiche in un Paese che già impiega...



Continua a pagina 2

Orlando si scusa per la riforma delle carceri

di ROCCO SCHIAVONE

"Non è uno svuota carceri né un salva-ladri". Per annunciare la sacrosanta riforma dell'ordinamento penitenziario che fa un passo in avanti, forse decisivo, in zona Cesarini, non si era mai visto un ministro della Giustizia, nella fattispecie Andrea Orlando, ricorrere alla categoria dello spirito della "excusatio non petita". Quasi a scusarsi con i cittadini che cadono nell'inganno populista dei vari Grillo, Di Maio e Salvini. Che infatti non hanno perso l'occasione per riaprire una campagna elettorale permanente ad usum delphini.

A questo è ridotta l'Italia manettara "educata" dalla tivù privata di Urbano Cairo e dal quotidiano di Marco Travaglio. Nonché dalla pavidità di tanti altri

giornali, piccoli e grandi, che non osano neanche scrivere che in fondo un ordinamento penitenziario che punti al recupero dei detenuti è molto più produttivo in termini di sicurezza sociale di quanto non lo sia un sistema penitenziario trasformato in una discarica antropica senza pietà per i detenuti e persino per il personale carcerario.

Una politica che si scusa di fare la politica e un giornalismo arrogante che pretende di dettare l'agenda dei nuovi barbari che avendo vinto le elezioni credono di potere fare e disfare il Paese a proprio piacimento. Per fortuna il 3 marzo già la Corte costituzionale aveva allargato da tre a quattro anni, anche nel residuo pena, i termini per il nuovo affidamento in prova.

E ha voglia la senatrice Anna Rosso-

mando (Pd) nel dichiarare che "migliorare le condizioni di vita dei detenuti e dare impulso alle pene alternative dà concretezza ai principi costituzionali sulla funzione della pena ed è un modo per rendere le nostre comunità più sicure perché si abbatte la recidiva. Non si tratta quindi di alternative alla punibilità, ma di rendere efficaci le pene: alle inquietudini delle nostre comunità si può rispondere con gli slogan e investendo sulla paura, come fa Salvini, oppure come in questo caso occupandosene davvero".

Ha voglia perché proprio Salvini, il personaggio tristo nominato e visto, ha già tuonato usando il termine "salvaladri". E ha già promesso che quando sarà al governo si rimanderà la riforma e ha già consegnato alla storia la banale frase secondo cui "chi sbaglia paga". Pos-

sibilmente sempre quando sono gli altri a pagare. Una dialettica politica degna di un'anima discussione in un condominio o sul 64 barrato, l'autobus che dalla stazione Termini porta a San Pietro.

Di tutt'altro tono le reazioni di chi come Rita Bernardini si è battuta anche nel nome di Marco Pannella, con interminabili scioperi della fame, spesso insieme a migliaia di detenuti, e che adesso manifesta uno spiraglio di ottimismo. Soddisfazione espressa anche dagli avvocati penalisti che, in segno di protesta contro il rischio di una mancata approvazione, avevano anche scioperato, astenendosi dalle udienze il 13 e il 14 marzo scorsi.

Resta ora da completare l'iter per l'approvazione: bisognerà constatare quando il decreto sarà ritrasceso al Parlamento



per capire se saranno le Commissioni in nuova composizione dopo l'insediamento delle nuove Camere oppure la Commissione speciale in carica a doversene occupare. Sia come sia il dado è tratto e tornare indietro adesso sarà più difficile, con buona pace dei grillini e dei leghisti che si sentono i nuovi padroni d'Italia, in missione per conto di Dio.

segue dalla prima

La difficile partita di Matteo Salvini

...di Forza Italia e Partito Democratico. E usa l'ostentato dialogo con il capo politico del Movimento Cinque Stelle per far capire all'alleato che non accetterà mai di diventare l'oggetto passivo di un rapporto privilegiato tra il Cavaliere e Matteo Renzi.

Dal suo punto di vista il leader leghista non ha torto. Ma la sua posizione è legata alla minaccia di poter allargare l'intesa con i grillini sulle presidenze delle Camere anche al futuro governo. E questa minaccia rischia di innescare un meccanismo di rottura dello schieramento di centrodestra, quello schieramento grazie al quale Salvini può avanzare un legittimo titolo a diventare il Premier della nuova coalizione governativa, ma senza il quale il leader leghista rischia di perdere il titolo in questione e diventare il capo di un partito del 17 per cento destinato a chiudersi nel recinto della destra di stampo lepenista votata solo all'opposizione permanente.

Per scongiurare questo pericolo Salvini avrebbe come unica strada quella di formare sul serio un governo con il Movimento Cinque Stelle. Ma i voti per metterlo in piedi sarebbero pochi e sicuramente molto instabili. E oltre a innescare reazioni incontrollabili all'interno degli elettorali dei due partiti, provocherebbero l'automatica formazione di uno schieramento di tutti gli esclusi dalla alleanza legandoli insieme dall'esigenza di fare fronte comune contro i populismi di diversa estrazione.

Conviene a Salvini rompere il centrodestra per sfuggire al pericolo del possibile asse tra Berlusconi e Renzi? La partita si gioca su que-

sto punto. E sulla capacità dei singoli personaggi impegnati nel gioco di saper meglio guardare e preparare il futuro personale e del Paese.

ARTURO DIACONALE

Una rinnovata legge elettorale per Lega e M5S

...che aspirano, entrambi, individualmente, cioè da soli, a egemonizzare i due poli del rinnovato sistema politico italiano. Eccessiva ambizione? Sicuramente. In ogni caso devono poter contare su un sistema elettorale diverso o parzialmente rinnovato.

Il Rosatellum era pensato per arginare Lega e M5S. Il nuovo (o rinnovato) sistema dimaio-salvinista potrebbe puntare a marginalizzare Pd e Forza Italia. In che modo? Intanto passando attraverso l'intestazione ai vincenti delle presidenze dei due rami del Parlamento. Poi, caldeggiando l'adozione di un sistema elettorale bi-polare (bi-partito?), con l'introduzione di un piccolo premio di maggioranza che, nella prospettiva di monopolizzazione dei poli, potrebbe favorire Lega e M5S.

Lega e M5S hanno un imminente obiettivo comune: consolidare la propria egemonia, ai danni di Berlusconi e del Pd. L'obiettivo è a portata di mano, se riescono a configurare, sulla base di un accordo blindato, un meccanismo adeguato di tramutazione dei voti in seggi.

Motivati essenzialmente da questo preminente obiettivo, Lega e M5S potrebbero anche accettare l'eventualità della formazione di un governo "non politico", voluto da Sergio Mattarella, istituzionale, tecnico o di tutti, guidato da una personalità non politica. La sua precarietà (brevità) sarebbe appesa però alla maggioranza parlamentare lega-stellata o stella-legata, che sosterrà il

Parlamento e la legislatura soltanto fino al conseguimento dell'obiettivo strategico elettorale. La presidenza della Camera a Di Maio e quella del Senato a Salvini sono il primo riscontro di queste ipotizzate previsioni. Ma tra il dire e il fare c'è di mezzo Forza Italia e il Partito Democratico che, ovviamente, non staranno lì a guardare.

GUIDO GUIDI

L'alternativa ai grillini è solo la realtà

...somme proibitive nel vasto campo dei vitalizi a fondo perduto, nelle parole della Ravetto è emerso in modo plastico l'errore commesso un po' da tutti in questi anni di follie programmatiche a 5 Stelle. Ovvero quello di inseguire i grillini sulla loro fallimentare strada dei sogni a buon mercato, cercando di tamponarne la tumultuosa avanzata attraverso l'elaborazione di analoghe scemenze da dare in pasto a un elettorato molto confuso. Ma ciò, com'è inevitabile che accada in base a una elementare legge della politica, non fa altro che rafforzare la credibilità dei pentastellati in quanto nuovi e ancora esenti da una responsabilità di governo a livello centrale.

In altri termini, se le forze politiche si fanno la concorrenza a colpi di balle spaziali, come in effetti è accaduto nelle elezioni del 4 marzo, è inevitabile che sia oltremodo penalizzato chi, nel bene e nel male, ha già guidato il Paese senza, ovviamente, realizzare i miracoli che oggi promette agli italiani.

In questo senso, nella speranza che ripetere il concetto possa giovare a qualcuno, credo che la strada per contrastare efficacemente il surreale avventurismo politico del M5S sia ben altra. Occorrerebbe infatti contrapporre alle pericolose illusioni di chi racconta favole allo stato puro la

forza dirompente della realtà, evitando come la peste di seguire i grillini proprio sul terreno minato delle promesse mirabolanti. Naturalmente tutto questo presupporrebbe una visione sistemica dei problemi italiani e, soprattutto, il coraggio politico di raccontare al Paese come stiano realmente le cose, con tanto di numeri con la testa dura se occorre.

In caso contrario, ostinandosi in una fallimentare asta redistributiva a chi offre più pasti gratis, non si fa altro che portare acqua al mulino di chi è riuscito a raccogliere una valanga di voti su una linea e su una piattaforma programmatica che definire imbarazzanti è poco.

CLAUDIO ROMITI

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Il Tribunale Dreyfus delle Garanzie e dei Diritti Umani

Aiutaci a difendere le vittime della giustizia ingiusta e del fisco

Scrivi
Iscriviti
Sottoscrivivi

Anche quest'anno in regalo agli iscritti ed ai sottoscrittori l'abbonamento digitale al quotidiano "L'Opinione"

Piazza d'Aracoeli, 12 - 00186 - Roma
Tel. 06/83658666 - Mail info@iltribunaledreyfus.org